

LA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE A STOCCOLMA

Perché accusa l'Italia per gli «scandali» ecologici

Un rapporto sulla degradazione ambientale dell'ex-giardino d'Europa - Lo sterminio della fauna e la barbara pratica dell'uccellazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Stoccolma, 9 giugno. Ieri nella seduta plenaria della Conferenza delle Nazioni Unite dedicata alla difesa dell'ambiente umano, si è sentita la voce del nostro paese: è stato il capo della delegazione, l'onorevole Fiorentino Sullo, ministro per la ricerca scientifica, a leggere la relazione italiana ufficiale. Mentre se ne discuteva, un dibattito in corso fra cento Paesi: si è parlato di un documento sostanzialmente scaduto nel quale, secondo le nostre abitudini, il vezzo di occuparsi di problemi universali, generali e generici serve ad eludere quelli concreti e urgenti: cosa che stupisce in un uomo politico che dieci anni fa seppe proporre una coraggiosa riforma urbanistica (un provvedimento cioè che è alla base di qualsiasi politica ambientale), che poi fece la fine che sappiamo.

Ben diverso, tanto per fare un confronto, il discorso del ministro di un'altra nazione industrializzata e inquinata, il Giappone, che non ha esitato a condannare il tipo di sviluppo seguito sin qui, e a mettere in evidenza gli errori commessi dal suo governo. E' comunque un'occasione conferma della verità di quanto disse tempo fa uno studioso tedesco: ciò che più smentiva uno stralciario è la «mancanza del senso del tragico che i politici italiani dimostrano di fronte alla distruzione accelerata di uno dei più bei Paesi del mondo».

Detto questo, dobbiamo riconoscere che l'altro documento presentato all'attenzione del governo sullo stato dell'ambiente, è abbastanza esplicito: anche se non sappiamo davvero chi avrà la pazienza di leggerlo per la sua prolissità, lungo com'è quattro-cinque volte più dei «rapporti» degli altri Paesi. «Questo paese contro le quaranta ad esempio», della Gran Bretagna, «è da un quadro sufficientemente veridico, anche se qua e là lacunoso della degradazione ambientale dell'ex-giardino d'Europa».

Si denuncia il «carattere frammentario, occasionale e contraddittorio» della nostra legislazione in materia di inquinamento, disciplina del territorio, conservazione della natura; l'orientamento tutto privatistico dell'ordinamento giuridico, la disastrosa confusione che fauna, flora, acqua, aria, vegetazione, risorse naturali in genere sono «res nullius, atziché un «bene collettivo». Si illustrano i «tassi preoccupanti» di una gravità che è difficile riscontrare negli altri Paesi; della contaminazione delle acque marine e interne, la pressoché totale mancanza di impianti di depurazione, le imperfezioni della legge sull'inquinamento atmosferico (1966) e la mancanza di strumenti fondamentali come una moderna legge urbanistica, una legge per la tutela della natura, mentre la proposta di legge-quadro per i parchi naturali e le riserve naturali ha finito con l'insabbiarsi in senato. Scendendo ai dettagli, il rapporto (nella cui stesura ha avuto parte importante il Consiglio nazionale delle ricerche), denuncia lo sterminio della fauna ad opera della caccia (oltre 100 mila uccelli, la barbara pratica dell'uccellazione che stermina decine di milioni di uccelli l'anno (da due anni circa si parlano la legge che dovrebbe abolirla), l'opera di disboscamento al ritmo di circa tremila ettari l'anno negli ultimi vent'anni (si tace però dello scarso impegno nel rimboschimento), l'indiscriminato sfruttamento idroelettrico dei fiumi e l'altrettanto indiscriminato, antieconomico e antiecológico, prosciugamento delle ultime, preziose «zone umide», sulla scia della «battaglia del grano»; il dissesto del suolo; per riparare il quale la commissione De Marchi calcola siano necessari diecimila miliardi nei prossimi cinque anni (ma si tace che in Italia si ha un morto per irana ogni otto giorni e cinque ecologi di Stato, uno ogni dieci milioni di abitanti, mentre il Ghana ha un ecologo ogni ottantamila abitanti).

Si parla (anche se non se ne traggono le necessarie conclusioni) del «disordine urbanistico» di città e campagne; si sorvola invece sulla devastazione dei parchi nazionali («l'ultima beffa, come abbiamo scritto già», è stato il «Diploma Europeo» al Parco d'Abruzzo); si tace sullo scandalo di Venezia. Si dà invece un'attenzione spazio, per entrare in un po' di speranza nel lettore, sulle prospettive contenute nel nuovo programma di sviluppo economico nazionale, che può considerarsi, come una pri-



STOCCOLMA — Studenti svedesi hanno inscenato una manifestazione con un carro funebre contro la Conferenza per l'ecologia.

ma presa di coscienza della necessità di avviare finalmente una politica dell'ambiente e del territorio.

Siamo convinti che solo l'aperta denuncia in sede internazionale delle nostre colpe e della nostra arretratezza può favorire un'inversione di rotta; in questo senso il più efficace contributo italiano a questa conferenza, anche per la sua chiarezza espositiva e immediatezza, vaiva, la

mostra che «Italia Nostra» ha allestito nella sede del Forum per l'ambiente. E' la riproduzione di quella che ha saputo riscosso un enorme successo a Nuova York: la manifestazione del nostro patrimonio naturale e storico-culturale, e di uno sviluppo economico distorto, che minaccia, insieme vita e cultura. E con soddisfazione apprendiamo che

in America si è costituita la Italian Ari and Landscape Foundation con lo scopo di promuovere la conoscenza di questo nostro patrimonio naturale e storico-culturale, e finanziare progetti per la tutela e la valorizzazione delle nostre risorse storiche e ambientali, sulla base di programmi coordinati da «Italia Nostra» e dagli organi responsabili. Antonio Cederna

IN UN MAGAZZINO ALLA FERIA

Banconote per centinaia stampate in una zecca

Quasi perfetti i biglietti da 500 lire - I «grossisti» li acquistavano pagati

Torino, 9 giugno. Una zecca clandestina è stata scoperta oggi a Torino: tre persone sono state arrestate dalla squadra mobile, che prosegue l'operazione per individuare i nomi minori dell'organizzazione ed in particolare gli spacciatori.

La stamperia — che produceva banconote, cambiali e carte d'identità false — si trovava in via Rossetti 11, in borgata Regio Parco, all'estrema periferia della città. Aveva sede in un magazzino nel cortile dello stabile, nel quale il capo della squadra mobile dottor Montecano ed i suoi uomini, facendo irruzione oggi alle 13, hanno trovato un'attrezzatura completa per la stampa «in offset» delle banconote e dei documenti, notevoli quantitativi di carte (di tipo particolare, prodotte in Giappone, poi trattate chimicamente per renderle pressoché simili a quelle delle banconote vere), lastre stencilate, prove, «scatole», ed altro.

Il magazzino era stato affittato circa un anno fa da Lorenzo Parisi di 25

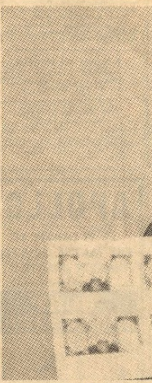
anni, commerciante in mobili, e Antonio Quarneri di 37 anni, carpentiere; i quali, l'avevano intestata ad Umberto Cassano di 43 anni, elettricista (ma qualche tempo addietro quest'ultimo si era rifiutato di fare ancora da prestanome, e l'intestatario del magazzino era diventato lo stesso Parisi). Tutti e tre sono stati arrestati e saranno denunciati per concorso in falsificazione e spaccio di banconote false. Restano ancora da individuare i grossisti che acquistavano le banconote pagandole il dieci per cento del loro valore facciale, e le riserdevano poi agli spacciatori a un prezzo pari al 25 per cento dello stesso valore.

Risulta che da un paio di mesi soltanto la zecca clandestina, superata la fase organizzativa, fosse passata alla fase esecutiva di stampa del denaro e dei documenti: in particolare si producevano banconote da diecimila, mille e cinquecento lire, contratte in modo molto buono, e tale da indurre un occhio esperto a poterle considerare perfette. In particolare i tagli da 500 erano molto ben riusciti, e di difficile individuazione, anche perché attualmente ne circola in Italia un gran numero.

L'esistenza di una zecca clandestina era stata infuita già da parecchie settimane, ultimamente essa era stata localizzata a Torino, senza però che se ne conoscesse l'ubicazione esatta. Sono entrati allora in scena gli agenti della mobile i quali, introdottisi nella mansarda, e Anderdosi interessati allo spaccio centinale di banconote false, sono riusciti a poco a poco ad entrare nel «silo» ed ad individuare quindi la sede della stamperia.

Gli investigatori ritengono che, malgrado il periodo non eccezionalmente produttivo dell'attività, la zecca clandestina abbia prodotto parecchie centinaia di milioni in banconote e in cambiali: un grosso pezzo di queste ultime venne tratto abbandonando alcuni giorni: or sono alla periferia di Napoli: si suppone che processeranno i grossisti con cui era stato recentemente pagato nel Varvesotto un carico di sigarette di contrabbando pagamento che aveva dato origine ad un episodio delittuoso.

Il dottor Montecano ha dichiarato che questa è finora la più arduata stamperia clandestina che sia mai stata scoperta a Torino, e sicuramente una delle più perfezionate, scoperte in Italia.



TORINO — Ag

SCOPERTO UN

Arrestati tre medici

Genova, 9 giugno. I carabinieri hanno scoperto, dopo mesi di indagini, un traffico di stupefacenti acquistati attraverso ricette mediche rilasciate ad assessorato dell'Usl. Le persone arrestate sono undici, fra cui tre medici, un farmacista, giovani e donne. Un'altra ventina di persone sono state denunciate a piede libero. Per gli arrestati l'imputazione è gravissima: detenzione, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, oltre all'accusa di truffa aggravata all'Inpsm. L'istituto previdenziale avrebbe fornito in cosapossessione stupefacenti e altri farmaci per decine, forse centinaia di milioni di lire. Fra i denunciati a piede libero ci sono sedici farmacisti che abitualmente vendono sostanze a base di stupefacenti senza osservare le norme previste dalla legge in materia.

I tre medici arrestati, quali probabili cervelli del

Naufraghi su uno scoglio due coppie di stranieri

BASSARI, 9 giugno.

Quattro stranieri, due americani e due olandesi, sono stati salvati dalla capitaneria di porto di Alghero, dopo che avevano fatto naufragio sull'isola Piana, nei pressi di Campo Caccia.

Quando sono stati fatti salire a bordo del battello soccorritore, erano allo stremo delle forze, per essere rimasti per diciotto ore su uno scoglio. I protagonisti dell'avventura sono quattro turisti stranieri, da una settimana ospiti al Campeggio del villaggio della riviera del Corallo: Frank Lynch di 42 anni e la moglie Patricia Cane di 37, entrambi di Nuova York; Michael Gwilt di 44 anni di Amsterdam e la moglie, Annie Nijssen di 41 anni di Svezia.

Le due coppie avevano noleggiato una barca nel mese di Capri, con fuoribordo, per una battuta di pesca e, fidando del mare calmo, avevano doppiato Capo Caccia. Alle 14 però, nei pressi dell'isola Piana, sono stati sorpresi dalla burrasca. La barca si è frantumata sugli scogli ed è affondata e i quattro, a nuoto, hanno raggiunto la terraferma.

«Speravamo nei soccorsi» ha raccontato il signor Lynch «e solo era ancora caldo e abbiamo cercato di non perdere la testa. Poi abbiamo cercato un rifugio per trascorrere la notte. Per riscaldarci ci siamo tenuti abbracciati».